



La grande foresta gioiello della Valle Onsernone

di Roberto Buffi

Sotto il Pizzo Ruscada, giù fino alle gole dell'Isorno, delimitata dal confine di Stato e prospiciente gli abitati di Crana, Vocaglia, Corbella, Comologno e Spruga, si estende la grande foresta dell'Onsernone. È una riserva forestale dove taglio e raccolta del legname sono esclusi. Vive la sua vita da sé e per sé, ed è aperta all'escursionista, che in questi luoghi, fra i più appartati, trova immagini che solo il bosco non addomesticato e colonizzato offre.

La Riserva è munita di una ben disposta rete di sentieri. È bene seguirli e non avventurarsi nella foresta, tanto più che ne offrono il meglio (ma qui "tutto è il meglio"). Liberata dai tagli, si auto equilibra ed evolve spontanea verso uno stato naturale. Già oggi ci mostra immagini che lasciano intuire la forza, l'autonomia e la bellezza del bosco veramente naturale. Un intreccio di alberi di diversa età e dimensione, qua e là alberi spezzati o

crollati che lasciano posto a soggetti più giovani, segno della capacità del bosco di rigenerarsi. Vi sono alberi morti in piedi, veri palazzi di esseri viventi, e c'è legno morto a terra. A zone la foresta è fittissima e ombrosa, altrove aperta e luminosa. Si ammirano vecchi alberi di grande dimensione. I cicli della natura qui non sono una nozione astratta, in questa foresta pulsano ritmi eterni.

Un bosco ogni anno più bello

Fra conifere e latifoglie si contano oggi 26 specie arboree. Nucleo centrale della Riserva è il bosco di abete bianco, la componente più vicina allo stato naturale. L'abete bianco, con maestosi esemplari di 35-40 metri d'altezza, può essere visto quale emblema della Riserva. La sua presenza nella valle risale a circa

8000 mila anni e più (il dato dovrà essere precisato da studi a venire). Particolarmente affascinante è l'abetina con rododendro, la rosa delle Alpi; il rododendro in fiore all'ombra dell'abete è una delle immagini più belle che la Riserva ci dà. Accanto all'abetina è consistente la presenza della faggeta e, alle quote superiori, del lariceto. Il bosco misto di latifoglie, con una quindicina di specie arboree, cresce nelle fasce inferiori, sopra le gole dell'Isorno.

I boschi della Riserva evolvono in piena autonomia, si diversificano, sono ogni anno più belli. Decisiva è la presenza di legno morto, sia in piedi che a terra. L'albero morto, soprattutto se di grande dimensione, continua ad esercitare un forte influsso sui dintorni per decine, centinaia di anni. È una risorsa per il collettivo della foresta. L'importanza del legno morto nell'ecosistema forestale è riconducibile alle sue molteplici funzioni nei cicli dei nutrienti e dell'acqua, al suo ruolo nella

metamorfosi e maturazione dei suoli, al fatto che è l'ambiente di vita di un vastissimo numero di specie, neanche lontanamente afferrabile: funghi, licheni, vegetali, uccelli, pipistrelli, roditori, rettili, salamandre, molluschi, lombrichi, e, soprattutto, invertebrati (in primo luogo insetti). Molte specie si trovano nelle Liste rosse delle specie minacciate, alcune sono in pericolo di estinzione. Ad oggi nella Riserva sono state osservate una settantina di specie di uccelli, e una mezza dozzina di rettili. È conosciuta per i grandi nidi della formica rossa. Mezzo migliaio di funghi osservati dal Gruppo di ricerca micologica Riserva forestale dell'Onsernone, di cui 200 specie vivono su legno morto. Anche i numerosi licheni, la cui lenta crescita richiede il "vecchio" nel bosco, ci aprono gli occhi sul fatto che la foresta è lontana dall'essere solo alberi.





L'istituzione. Cosa è stato fatto

Molti ricordano la festa di inaugurazione della Riserva, nella Casa comunale a Comolugno, il 15 luglio 2002. Quel giorno il Comune di Onsernone e lo Stato firmarono una convenzione della durata di 50 anni, formalmente l'atto di istituzione della Riserva. Con i suoi 789 ettari era allora fra le due o tre più vaste della Svizzera. Oggi può dirsi la madre delle grandi riserve forestali del Sud delle Alpi. Ente esecutore e responsabile della stessa è il Comune di Onsernone, che ha stipulato accordi paralleli con i proprietari del bosco, primo fra tutti il Patriziato Generale d'Onsernone, in seguito, e questo è notevole, alcuni privati; una porzione minore è dello Stato. Un grosso appezzamento privato è stato acquistato dal Comune, con un sostegno finanziario di Pro Natura. Importante sottolineare che la Riserva è stata creata su base volontaria, per convinzione. Di seguito lo Stato, vista la bontà dell'iniziativa, concesse un consistente "bonus". Il Comune si è subito messo all'opera, provvedendo al riassetto dei sentieri (quasi 10 km). Il tratto *Gualdin-Pianone*, negli anni andato perso, è stato rifatto ex novo. Pietra angolare della promozione della Riserva è l'informazione. Rilevante è il Centro di accoglienza a Comolugno, situato nella Casa comunale e realizzato in collaborazione e con il sostegno finanziario di Pro Natura Ticino. Offre informazioni a tutto campo, con un ricco materiale espositivo e audio. Parallelamente è stato

allestito un sito web: www.riservaforestaleonsernone.ch. Numerose le pubblicazioni. Il dépliant *I sentieri della Riserva forestale dell'Onsernone* (italiano e tedesco), la guida al sentiero natura *Crana-Comolugno La natura nel grande bosco*, e l'ampio fascicolo *Guida Natura*. Questi materiali possono essere richiesti gratuitamente al Comune di Onsernone. Bello ricordare le conferenze tenute in collaborazione con l'Associazione *Amici di Comolugno*, e il concorso fotografico sfociato nel Calendario onsernonese 2021. In ultimo, ma non da ultimo, sono state offerte alla popolazione alcune escursioni guidate, in aggiunta a numerose visite effettuate da operatori privati del Locarnese. L'insieme di queste attività è dovuto a un Gruppo di lavoro istituito dal Municipio, sostenuto generosamente da Pro Natura Ticino. Per quanto attiene al settore della ricerca è già stato ricordato lo studio sui fughi della Riserva, che si deve al Gruppo di ricerca *micologica Riserva forestale*, sfociato in un bel volume di 175 pagine. Vanno inoltre richiamati alcuni rilevamenti sulla struttura dei popolamenti e uno studio sulle antiche piazze dei carbonai, condotto dalla Scuola universitaria professionale zurighese (Wädenswil).

Accompagnare la Riserva oltre il presente

La foresta prosegue sulla sua via, sempre più affascinante. Basta lasciarla in pace, non si deve fare nulla. È questo il bello! Ritornano piante e animali, si moltiplica la bio-

diversità. Si arricchisce di legno morto, aumenta il numero di alberi di grandi dimensioni (da alcuni chiamati "patriarchi della foresta"). La foresta avanza da sé, a vele spiegate, e continuerà ad assorbire fenomenali quantità di anidride carbonica. Ma come reagirà alla distruzione del clima in atto?

Questi luoghi favorevoli, dotati di una qualità sottile, ci faranno ancor meglio capire che la natura non è solo materia. Importante mostrarla, portarci le persone; la manutenzione dei sentieri, garantita dal Comune, è pertanto fondamentale. L'informazione sui contenuti della Riserva è fondamentale ma va migliorata ricorrendo ai social media, per toccare anche i giovani, ad oggi un tantino assenti ma sempre bene accolti. Rilevante sarà incentivare il monitoraggio, cioè l'osservazione dell'evoluzione del bosco. Qui ci si aspetta un impegno da parte del Cantone, come pure l'intervento delle scuole universitarie. Tutto ciò può portare, come è facile capire, a un maggiore ritorno economico a favore dell'economia della Valle (è già una realtà, ma difficile da quantificare); parliamo di turismo escursionistico. Sotto tale profilo, e non solo questo, si può pensare a un futuro ingrandimento della Riserva.

Quanti ho portato a vedere la Riserva! È una soddisfazione. La Riserva forestale dell'Onsernone è una realtà scolpita nella pietra.

www.silvaforum.ch
www.riservaforestaleonsernone.ch



Albero caduto. Nell'apertura attecchiscono nuovi alberi; si veda il semenzale di abete bianco cresciuto sul tronco a terra (immagine in alto a sinistra). La foresta evolve, cambia, in tempi lunghi. Le generazioni di alberi si avvicendano, la foresta si perpetua. Rimane, copre e tutela la montagna, protegge in modo duraturo

contro i pericoli naturali, quali la caduta di sassi. Nel tronco a terra si insedia un immenso numero di specie, ognuna legata a specifici stadi di decomposizione. Le immagini mostrano formiche, coleotteri, funghi e licheni. Apprezziamo la bellezza di tutto ciò, ne avvertiamo il mistero.